



SAGGI

DE' STATI DE
E LE AFFEZIONI SPASMODICHE

NELL'INDIA

SAGGI

SU L'EPATITIDE

E LE AFFEZIONI SPASMODICHE

LONDRA

1784

SAGGJ

SU L' EPATITIDE
E LE AFFEZIONI SPASMODICHE
NEL L' INDIA

APPOGGIATI ALLE OSSERVAZIONI FATTE NELLE
TRUPPE DI S. M. BRITANNICA IN DIFFERENTI
PARTI DI QUEL PAESE

DEL SIG. TOMMASO GIRDLESTONE M. D.

TRADOTTI DALL' INGLESE



L O N D R A

Si vendono in Pavia dal Bolzani.

1 7 9 3.

PREFAZIONE

I Poderi britannici nelle Indie sono al presente divenuti così estesi che per la loro difesa si esige ormai un numeroso corpo dei nostri paesani ; molti dei quali dall' influenza di un clima nuovo e offensivo , non meno che da altri sfavorevoli cangiamenti , caddono vittima delle conseguenze dell' emigrazione . A prevenire questo deplorabile destino in alcuni casi possono riuscire inutili tutti gli sforzi dell' arte medica : ma egli è certo che in altri , e questi sono in maggior numero ; l' influenza delle menzionate cagioni diviene principalmente pericolosa dall' imperfetta conoscenza finora ayuta intorno

alla natura delle malattie che regnano nell' India . Fra quelle , alle quali gl' Europei sono specialmente esposti , la più comune , e fors' anche la più fatale , è l' epatitide , ossia l' infiammazione del fegato ; quindi un' accurata ricerca della medesima dev' essere un oggetto della prima importanza ad ogni pratico di quel paese .

Hannosi in Inghilterra tre sole opere pubblicate su questa malattia , e sono mancanti : imperocchè esse furon pubblicate dai loro Autori in conseguenza di alcuni casi che incontrarono in Mare : non considerabili o nel numero o varietà quando si paragonino con quelli che accadono nei campi .

L' Autore del presente trattato sbarcò nell' India alla cura di mille soldati di S. M. e di altri regimenti ancora . In

tal

tal modo egli ebbe l'opportunità di vedere l'epatiide in tutte le sue varietà di forma, e di indagare minutamente ne' suoi fenomeni.

Questa gli diede campo d'intraprendere un'innovazione nella pratica, che egli ritrovò vantaggiosa negl'ultimi nove mesi di sua dimora in quel paese.

Mentre che il suo saggio sull'epatiide si stampava, la notizia che quattro regimenti nuovamente reclutati si doveano mandare all'india, lo ha indotto ad aggiungere un saggio sulle affezioni spasmodiche ch'egli stesso presentò immediatamente all'arrivo delle truppe colle quali aveva sbarcato in quel paese:

Il tetano è verosimilmente la prima malattia che assale gli Europei nell'India. E siccome l'autore non trovò niun trattato inglese sullo spasmo nell'India tratto dall'

osservazione personale, egli ha dato il qui annesso conciso ragguaglio, piuttosto che differire la sua pubblicazione finchè avesse comodo di estendere il soggetto.

Egli ha però nulla ommesso sì nell'epitide, che nello spasmo ch'egli potesse credere avere qualche immediata relazione alla parte pratica di questo soggetto; sebbene egli è lontano dall'ammettere l'idea ch'egli ha alla fine dissipato in ciascuna di esse mercè le sue proprie osservazioni.

Egli si lusinga che l'intrapresa di somministrare agli uffiziali e ai pratici inesperti di que' climi, i mezzi di prevenire e curare due delle più formidabili malattie del Est, giustificherà ampiamente i difetti che un critico, potrà per avventura scoprire nelle seguenti pagine.

SAGGIO

Su l'epatitide nell'India

QUelli che sono informati degli scritti medici, o hanno osservate molte fezioni di cadaveri negli Spedali, fanno in quanti soggetti il fegato, che non erasi dapprima sospettato essere affetto, si è trovato dopo morte in uno stato morboso. Egli è un fatto, che in molti somiglianti casi, la parte affetta è passata per tutti i differenti stadj della latente malattia senza mai manifestare alcuno dei sintomi, coi quali noi siamo ammaestrati nella descrizione dei Nosologi di doverla distinguere.

Senza abbadare nè punto nè poco alla definizione, io passo perciò a dare

una fedele relazione dell' epatitide come ella comparve in diverse migliaja di soldati ed uffiziali in tempo della campagna di ventidue mesi e anche dopo nella Carnatica e Tanjora, paesi dell' India.

Questa malattia è più comune al militare, che ad alcun altra setta di popolo, e a quelli specialmente che servono nella costa Coromandel, imperocchè in quella parte più grandi sono le fatiche delle truppe. In Bengala, ove tutte le spedizioni sono trasportate soltanto per acqua, in vascelli coperti e difesi dai raggi del sole, e ove le proviggioni sono sovvenute meglio e con maggior regolarità, le malattie di fegato sono molto meno frequenti. Dalla storia di questa malattia apparirà non essere essa cotanto acuta come credesi

generalmente; ma che ella ordinariamente, continua in uno stato cronico per settimane, mesi, talvolta per anni, e diviene istantaneamente acuta dall' intemperanza nel bere, o dall' uso intempestivo del mercurio. I sintomi di vomito, di singhiozzo, o dolore di costa o della spalla creduti troppo generalmente essere compagni di questa malattia, si troverà che non li furono in una metà dei casi di malattia di fegato che ha passato per tutti i differenti stadj.

Senza esporre la patologia generale di questa malattia, io dividerò i fenomeni in tre stadj, cioè in cronico, in acuto, e in suppurativo; e li descriverò nell' ordine, in cui essi comparvero. Per comprovare che lo stadio acuto non fosse anche suppurativo, io non ho fatti.

Ma

Ma siccome uno di questi stadj sempre richiede un trattamento particolare, e l'altro di rado ne abbisogna di alcuno, la distinzione non farà fuor di luogo.

Primo Stadio
ossia
Stadio cronico

Qualche tempo prima che il dolore della spalla e di costa divenga violento, gli spiriti animali s'abbattano di molto; i fecessi si rendono molto irregolari, alcuni giorni scarseggiano, altri sono profusissimi ed acri. Qualchevolta la tunica albuginea degli occhi è gialla, ma più comunemente, è di un'apparenza bianca, fosca. La pelle, specialmente quella delle parti muscolari del corpo, è secca e squallida.

L'ori-

L'orina generalmente è più o meno colorata, e in poca quantità; la perspirazione scarsa e parziale; la lingua secca con sete. Lo stato dello stomaco varia all'estremo: frequentemente prima di pranzo vi è un disagio momentaneo, il quale viene quasi istantaneamente susseguito da una sensazione di fame. Dopo aver mangiato, si alleviano questi sintomi per un'ora o due, e poi sopravviene o un bruciore di stomaco, o coliche tormentose; il polso è piccolo, duro, e frequente, massime verso sera; le gengive contraggono una durezza; le spalle sembrano ogni giorno sempre più sollevarsi. In molti avvi un dolor sordo nella ragione lombare.

Dopo che questi sintomi sono continuati per qualche tempo, si scorge talvolta un induramento di una parte
del

del fegato, collo sdrajare il malato sul suo dorso col capo abbassato tenendo elevate alquanto le ginocchia. Il malato rimane frequentemente in questo stato per un tempo considerabile, finchè l'abbattimento degli spiriti, che accompagna sempre più o meno questa malattia lo induce ad abusare del vino, il quale rare volte manca di affrettare la comparsa dello stadio acuto o infiammatorio.

Secondo Stadio

ossia

Stadio infiammatorio.

L'aspetto del volto, che a principio del precedente stadio, aveva contratto un'apparenza morbosa, fassi ora, ad intervalli più florido di quello che

fos-

fosse comune al malato anche in tempo della sua miglior salute . I secessi sono pochi , frequenti , e rassomigliano a quelli della dissenteria . Il dolore della spalla o costa , che dapprima era ottuso e vago massime quello della spalla, fatti immediatamente acutissimo . Quando questo dolore della spalla fatti sentire , esso corrisponde sempre con quella parte del fegato che trovasi più immediatamente affetta ; ed è situato più o meno anteriormente o posteriormente secondo che la sede della malattia è situata nella parte anteriore o posteriore del fegato : se è nel lobo sinistro , frequentemente è affetta la parte sinistra . In questo stadio il dolore della spalla s' accresce ad ogni movimento del diaframma, accompagnato da una tosse breve e penosa , da un' oppressione nell' ispirazione ,

come pure da un accrescimento di dolore toccando la regione del fegato. Qualche volta il malato sta più volentieri appoggiato sulla parte affetta, altre volte tutt' all' opposto; ma più comunemente sul dorso col capo piuttosto chino. L'epatitide, in questo stadio incomincia sovente la sua scena con un flusso di ventre e tenesmo e col dolor fisso della spalla; e in questo caso il malato è sacrificato ad una ingannevole concezione della malattia sotto a queste fallaci apparenze, il malato si solleva comunemente dai sali, o da qualche gentile lassativo, finchè essendosi paliato lo stadio acuto, la malattia assume il cronico primitivo andamento; nel qual stato egli continua con secrezioni irregolari, l'orina molto colorata, l'aspetto del viso smorto, che ogni giorno ma-

manifestasi con un' aria di accresciuta melanconia. Molti infelici si ridussero alla disperazione, e della continuazione della malattia per un anno o due finalmente si diedero la morte con mezzi violenti, che loro suggerì l' indomabile impazienza. Il periodo ordinariamente più fatale è l' ingresso del terzo stadio, il quale viene accelerato dall' uso degli astringenti non che degli amari.

Terzo Stadio

ossia

Stadio di suppurazione.

Pochi giorni o settimane dopo che i sintomi dissenterici sono cessati, l' ammalato s' annoja talmente dei flussi di ventre che rimangono, ch' egli desidera di sopprimerli. A questo proposito, la

B

pra-

pratica comune si è d'ordinare gl' astringenti o gli amari, i quali certamente arrestano immediatamente i feceffi; ma poco dopo egli vien assalito da una tosse profonda e sonora, da quella parte dei polmoni che corrisponde al lobo del fegato più malato.

Ognivolta che la tosse incomincia, la maggior parte di quel lato del fegato è generalmente occupata da un ascesso, per cui la sua sostanza è già consumata; sebbene questa raccolta di pus di rado dia qualche indizio della sua esistenza, finchè essa siasi fatto giorno da se stessa con un passaggio pel diaframma e pe' polmoni, o nella cavità dell' addomine. In questa circostanza l'ammalato o è soffocato dall' istantanea innondazione nei polmoni, o spira miseramente coi più lenti effetti dell'in-

curabile inanizione, la quale vien promossa da crude *scariche* degli alimenti, accompagnate da flatulenze, e tormini.

Ove non sianfi amministrati gli astringenti, si scoprono talora delle superficiali suppurazioni, che si aprono facilmente colla lancetta, e si curano in breve tempo.

Ma quelle che sopravvengono alla subitanea soppressione della diarrea, allorchè questa circostanza è accompagnata da una profonda e sonora tosse, riesce egualmente fatale offiachè si aprono esternamente offiachè penetrano le cavità.

Egli è in queste forme che l'epatitide comunemente si manifesta. Ma avvi un'altra forma sotto alla quale essa rimane per anni, senza passare a stadj più acuti, specialmente fra i nativi e quegl'Europej che da lungo tempo so-

nosì colà domiciliati. Questa forma è quella di una febbre intermittente, irregolare ne' suoi parossismi, qualche volta incomincia coi brividi, quantunque sovente si manifesta solo con un accesso di caldo; ma giammai senza che il polso siasi fatto più piccolo e celere; la durata del caldo o stadio del sudore non mantiene parimenti alcuna proporzione alla lunghezza o brevità di quello del freddo. Essa è chiamata *Hill-fever*, febbre di montagna per essere ella endemica ne' luoghi montagnosi della Carnatica; e sovente è riguardata come incurabile.

In tutti i casi di questa spece da me veduti, i fegati erano affetti, massime i lobi sinistri; e gli ammalati si ristabilivano in salute solo quando venivano

curate le loro malattie, come malattie di fegato.

Gli Autori accennano generalmente il vomito come un sintoma concomitante quando è affetta la parte concava del fegato, e il singhiozzo quando è la di lui parte convessa. Ma io ho veduto amendue le parti affette da apostema senza alcuno di questi sintomi; e in vero di rado li ho osservati in qualch'altra malattia epatica. La nausea, e mancanza d'appetito sono molto più comuni nell'ultimo stadio di questa malattia.

Il dolore in questa malattia si attribuisce ordinariamente ad un'adesione della parte convessa del fegato al peritoneo; la conseguenza di che si è, che gli ammalati sono indotti a giacere sul lato affetto. Ma quando la parte

concava è affetta , la più comoda situazione è di giacere sul lato opposto .

Il Sig. MATTHEWS ha osservato che le persone soltanto nelle quali il torace è rinserrato , sento qualche dolore nella regione epigastrica , e nella lombare quelli che hanno il petto largo .

Ma per quanto io ho potuto osservare , questi dolori alternano in ciascun' ammalato indipendentemente di qualche differenza nella conformazione della cassa toracica .

Se il dolore della spalla nasce dall'adesione al diaframma , come alcuni hanno supposto , e dalla congiunzione del nervo frenico col terzo e quarto del cervicale , io nol saprei dire ; ma che esso non dipenda sempre dall'allargamento del fegato , io lo posso assicurare con grande confidenza ; avendo

io veduti molti stupendi ingrandimenti da ascessi ivi formati, ove questi sintomi non furono mai osservati dai malati.

La libera discesa del setto trasverso, da cui molto dipende la respirazione, essendo impedita, ne deve necessariamente seguire un grado maggiore o minore di dispnea.

Quantunque nissuno, dopo la pubertà, sia esente da questa malattia, quando venga esposto all'azione delle cagioni eccitanti, pure ho osservato che quelli di un temperamento sanguigno sono più frequentemente afflitti di qualunque altro.

Finora non ho osservato questa malattia se non negli adulti; I venti tamburini di 101. regimenti, sotto all'età della pubertà, neppur uno fu da essa

affalito , quantunque essi fossero costantemente nel campo , e facessero le loro marce più regolarmente di qualunque altra parte del regimento .

Le circostanze particolari a cui la nostra armata fu esposta , sono le seguenti , le quali io ho perciò avventurato di assegnarle come cagioni remote della malattia .

Un clima caldo

Offese del cranio pei colpi del fiele

Abuso di liquori spiritosi

Passioni di spirito

Esercizj violenti

Acqua cattiva

Difetto di vegetabili

Grandi replezioni dopo longa inedia

Abuso di mercurio .

Calore

Il calore essendo uno degli stimolanti più universali, ha prodotto frequentemente i migliori effetti accrescendo tutte le secrezioni; ma quantunque il calor moderato, e le discrete bevande fossero frequentemente salutevoli, il calor estremo, e l'abuso de' liquori, lasciavano sempre il sistema più illanguidito, e per conseguenza le secrezioni meno copiose. E siccome la circolazione pel fegato è naturalmente languida, quest'organo è fra tutti i visceri dell'addome il primo a sentire questi effetti.

Colpi di Sole.

I raggi del sole sul cranio divengono anche uno stimolo maggiore al cervello, così che frequentemente producano morti subitanee. Ogni volta che alcuni si sottraevano con moderati colpi di sole, sovente avevano dapprincipio un' accresciuta secrezione di bile, la quale veniva susseguita da un difetto proporzionato. Lo stesso accade frequentemente nelle lesioni del cranio. Da prima vi ha una profusione di bile, e poi pochissima; e talvolta essa è susseguita da ascessi; dai quali v' hanno esempj in PEGREAS, BALLONIO SLEGIO, POVTEAU VELSCHIO, PAREO, GREAUME, BINOSCHIO MARMANNO', De MARCHETTES, CHARRIERE, I. M. REREANO, BIANCHI e in altri Autori.

Passioni di Spirito .

La melanconia che ha luogo nell' epatitide , la diminuzione della bile nella melanconia , l' accresciuta secrezione della bile per la fame , i colpi di sole e le offese del cranio , colle loro conseguenze , tutto serve a provare una rimarchevole simpatia fra il fegato e il cervello . Io sono quindi inclinato a credere che dopo i colpi di sole , e l' abuso de' liquori spiritosi , tutte le passioni deprimenti , debbonfi riguardare come le più certe cagioni remote di questa malattia (1).

Ac-

(1) La melanconia che sovente accompagna il popolo inglese dopo una vita molto attiva nell' Asia , si attribuisce generalmente a cagioni morali : Ma forse le cagioni fisiche possono avere una

Acqua cattiva

CLEGHORN osserva che nel levante della Minorica, ove le acque sono cattive, sono comuni le ostruzioni di milza e di

parte molto più grande della loro produzione, di quello che sia stato comunemente immaginato. Una certa tristezza sembra essere inseparabile da un fegato malato. Pochi di quelli che sono stati a lungo in quel paese esposti ai raggi del sole in lunghe marce andarono esenti dal primo stadio di questa malattia. Ma posto che ciò non avvenga si è altrove osservato, che i temperamenti melancolici di capelli oscuri resistono meglio alle fatiche; come pure essi molto facilmente rivisitano il loro paese nativo; e di rado ritornano in Europa finchè essi siano capaci di vivere lussurosamente; dove per essere accostumati a tutti i violenti stimoli in natura essi passano ad uno stato di vita molle e agiata in un paese dove richiedesi il doppio del loro primo esercizio per resistere alle inclemenze del clima che a loro sono cotanto nocive.

e di fegato tanto negli uomini, che nei bruti ,

Le cattive acque della Carnatica possono essere un argomento sufficiente per annoverarle come una cagione, massime quando consideriamo la grande quantità che gli uomini erano costretti a bere per il calor estremo del clima.

Cangiamento di dieta.

Ogni cangiamento di dieta, dopo che si è da lungo tempo avvezzo ad una particolare, sembra agire come uno stimolante sui condotti biliari.

Gli uffiziali e i soldati che furono fatti prigionieri in catene con *Tippo-Saib* nelle Indie Orientali, erano alimentati soltanto di riso, acqua, e *capsicum* per molti mesi che furono colà.

Quan-

Quando essi furon rilasciati, gli alimenti animali di ogni specie che tentarono di mangiare, li purgava così violentemente, che essi furon costretti ad usarne in piccolissima quantità per un tempo considerabile.

La flotta britannica non comparendo coi vascelli, l'armata fu ridotta alla necessità di vivere quasi intieramente di alimenti animali. I nazionali, la cui dieta ordinaria, consisteva principalmente in riso, furono tutti purgati con questo cangiamento.

Lo stesso accade tanto agli uffiziali che ai soldati, che vissero alcuni mesi in mare colla stessa dieta; quando approdano i vegetabili producono sempre tali copiose secrezioni di bile che sono costretti a moderarne il loro uso.

I cavoli secchi si lasciarono ad uso
del

del decimo regimento . Essi non bastarono che pel primo mese di viaggio , ma tosto che incominciarono a mangiarli ebbero tutti una diarrea .

Dai pesci si sono pure veduti i medesimi effetti .

*Grandi replezioni
dopo lunghi digiuni .*

Siccome le truppe furon esposte a lunghi digiuni, essi erano molto soggetti a pienezze di stomaco . Per comprovare che questa è una cagione molto debilitante, basterà menzionare il seguente fatto ben conosciuto . Nella carestia di Madras nell'Ottobre del 1782 , diversi bambini furon presi dagl'inglesi ad uso delle loro mense ; per l'estrema voracità

cità , i loro visceri tosto si resero morbosi , loro si gonfiò il ventre , e induramenti scirrosi si manifestarono in tutti quelli che non limitarono la loro dieta per un tempo considerabile .

In seguito avrò occasione di far menzione degli effetti del mercurio nel trattamento di questa malattia .

Ora io voglio azzardare poche conghietture relative alla causa prossima di questa malattia , sebbene non voglia passare per un teoretico in materia cotanto oscura .

In conseguenza di un rilasciamento del sistema , specialmente degli ultimi rami della vena porta , la secrezione della bile non solo è diminuita , ma quella che è separata è più acquosa dell' ordinario , e meno dotata delle naturali qualità della bile . Per questa

ragione rendesi imperfetta la chilificazione, e si producono tutti i differenti fenomeni intestinali. Gli autori riportano le sezioni de' cadaveri dei malati affetti da dissenteria, i cui fegati sonosi ritrovati morbosi; e quelle apparenze erano conformi alla dottrina testè menzionata. In molti casi di dissenterie croniche io ho ritrovato i fegati in uno dei stati di sopra descritti. Quindi lo spasmo del colon in questa malattia può solo essere considerato come l'effetto dello stato della bile, e non la causa prossima di questa malattia. Avvegnacchè i sali alleviano frequentemente i tormini e gli spasmi, essi giammai sono sufficienti a guarire la malattia, eccetto dove essi inducano una nuova e continuata energia ne' condotti biliferi, così che i secreti si fanno copiosi e regolari carichi

di una bile gialla profondamente colorata. Per comprovare ulteriormente questa opinione, posso aggiungere che la più ostinata di queste dissenterie facilmente cedeva allo stesso trattamento come l'epatitide dopo che ogn' altro metodo non era riescito.

Dalla gradata diminuzione della bile nell'epatitide come pure dalla gradata diminuzione dell'energia nel sistema, vi è ogni giorno a sospettare che le estremità della vena porta siano la sede di questa malattia.

Dai pochi nervi che vanno al fegato vi è poco fondamento di credere ch'egli sia col loro mezzo dotato di molt'energia e in ragione della distanza della vena porta dal cuore vi è anche minor ragione di sospettare molta influenza da una *vis a tergo*. Perchè dunque una

debolezza longamente continuata del sistema, debba sempre produrre affezioni di fegato nell' India, non sembrami essere una quistione cotanto difficile, come pure perchè la stessa cagione non debba rendere questa una malattia più frequente in altri climi.

Riguardo ai sintomi diagnostici, il dolore della spalla e costa, allorchè esiste, è un segno molto caratteristico della malattia; ma non può essere considerato come un sintoma patognomonico non essendo esso per nissun conto costante.

L' elevazione delle spalle a misura che s' avanzava la malattia, era evidente; ma ciò verosimilmente può aver luogo in altre malattie.

La durezza delle gengive era un sintoma veramente costante; ma esso è si-

milmente comune e molte persone, tanto in istato di salute che di malattia; e perciò per se stesso non può costituire un segno certo diagnostico.

Premendo colle dita gl' ipocondrij davano talora un senso di dolore o di prurito ad una delle spalle. Ma io sono soprattutto d' avviso, che la presenza di questa malattia si possa soltanto determinare coll' attendere a tutto l' andamento dei fenomeni; poichè ella sovente esiste senza dolore di costa o della spalla, e la durezza delle gengive e l' elevazione delle spalle per se stessi non sembrano segni evidenti, e diagnostici.

Nel primo stadio, se s' intraprenda debitamente la cura, si può con certezza predire un esito favorevole della malattia. Possiamo egualmente essere certi nella prognosi del secondo stadio, quan-

do

do la lingua si copre di pelle, le gengive sono meno dure col trattamento che ora siamo per raccomandare. Nel terzo stadio, la lingua rimane frequentemente pulita e le gengive sono affette. La prognosi nell'ultimo stadio non può essere favorevole, a meno che noi possiamo essere certi che la suppurazione sia piccola e superficiale.

L'indicazione di cura in questa malattia è di ristabilire l'energia del sistema, e della vena porta. Questo si può conseguire frequentemente nel primo, e talora nel secondo stadio della malattia, col cangiamento di clima, ed evitando le altre cagioni remote. Ma tutti i metodi comuni usati nei climi settentrionali riescono inefficaci in questi casi. Dalle piccole dosi di sali neutri, come sono il sal di glauberò dato ad intervalli in

modo di mantenere una costante azione ; la malattia talvolta fu rintuzzata dal secondo stadio al primo .

L'acido solforico si sperimentò frequentemente senza alcuna spece di vantaggio ; egli produceva uno straordinario appetito , e comunemente accelerava l'andamento della malattia .

La corteccia peruviana , e gli amari d' ogni spece , producevano piccolissimi effetti .

Siccome si trovarono per lungo tempo inefficaci questi rimedj , i moderni pratici sono ricorsi al mercurio , introducendolo nel sistema tanto per la bocca , quanto per la pelle ; e con questo trattamento essi ebbero degli effetti molto più salutevoli .

Subito dopo il mio arrivo nell' India , mi occorsero diversi casi trattati in

questo modo, con evidente vantaggio. Una gingiva dura si è sempre osservato essere un compagno costante in questa malattia. Io non aveva ancor veduto molti casi prima che incominciassi ad osservare, che il malato rarevolte o mai era alleviato finchè le gingive si fossero rese dolenti e spongiose; e quando esse non erano così affette, quasi sempre avea luogo una supurazione. Mi lusingava che questo stato delle gingive dovesse somministrarmi un criterio certo onde giudicare quando erasi introdotta una sufficiente quantità di mercurio nel sistema.

In questo stato d'incertezza fui sorpreso dall'osservare, che una piccola quantità di mercurio preso per bocca, affettava moltissimo le gingive, e sovente senza produrre alcun' altra sensibile al-

terazione. Al contrario, quando se ne applicava una grande quantità alla pelle, il tempo che richiedevasi ad affettare le gengive era molto più lungo e più grandi le alterazioni sul sistema.

Quest'osservazione dapprima mi fece nascere la supposizione, che quando il mercurio era introdotto nello stomaco esso poteva avere una tendenza a passare per bocca senza che il sistema fosse molto affetto: mentre quando veniva introdotto per la cute, una grande quantità si doveva ritenere nel sistema prima che le gengive venissero affette; e perciò se si doveva attendere qualche vantaggio del mercurio in questa malattia, si doveva naturalmente preferire quest'ultimo metodo col quale se ne introduceva una maggiore quantità.

I due casi seguenti, mi furono co-

municati da quei Signori medesimi, che m'indussero i primi a credere la necessità di usare molto mercurio nella cura di questa malattia.

C A S O I.

Il Maggiore D. C. al servizio della compagnia di circa sessant'anni, dopo aver dimorato due anni nell'India, incominciò a soffrire una malattia di fegato, la quale si alleviava col mercurio. Siccome il mercurio gli si prescriveva soltanto per bocca, le gengive si affettavano di sovente. Il sollievo ch'egli sempre provava dal suo uso lo indusse a continuarlo più abbondantemente che fosse possibile per circa un anno, quando il dolor della costa e della spalla cessò. Sono scorsi diciotto anni da quel tempo

sen-

senza ch' egli sia mai stato un giorno malato . Le di lui gengive continuarono di poi a gemere , e a salivare più dell' ordinario , questi furono i soli inconvenienti che gli rimasero da questo lungo tempo .

C A S O II.

Il Capitano L. al servizio della compagnia . . un giovine sottile di circa ventotto anni , disse mi , che pei due primi anni del suo arrivo nell' India , soggiacque ad una dissenteria , che gli rendevano insopportabile la sua vita , finchè si mise sotto alla cura di un chirurgo che prescrissegli il mercurio . Questa medicina lo sollevò di tanto , ch' egli ne fece uso abbondante e tutto per bocca . Ha insistito a prendere que-

sto medicamento in quanto che lo permisero le gengive finchè fu dissipata la malattia. Per dieci anni, che era tutto il tempo scorso, egli ha goduto ottima salute: ma i suoi denti e le sue gengive non poterono mai ricuperare l'aspetto loro naturale; e salivava troppo profusamente.

Oltrecchè l'ultimo caso *comprovò ulteriormente* la necessità di molto mercurio, mi ha determinato ad esaminare in seguito i fegati di tutti gli ammalati dissenterici. Un'opportunità di confermare i buoni tal effetti di un esame si offre immediatamente nel seguente caso.

CASO

C A S O III.

Un ufficiale al servizio di S. M. dopo una Campagna di sedici mesi, durante i quali aveva sofferto varie malattie, fu attaccato da fintomi dissenterici. Avendo fatto uso di sali, di fomentazioni, di cristei, dell'oppio ec. per otto giorni senza alcun effetto, si cre dette il di lui caso, mortale.

In questo tempo mi occorre visitarlo: e nell'esame ho ritrovato il lobo destro del suo fegato evidentemente affetto. L'ho posto immediatamente sotto all'uso delle frizioni mercuriali, le quali in un' ora di tempo gli diedero più sollievo che non aveva mai provato dalla sua prima invasione. Le fregaggioni si continuarono felicemente; ma essendogli stato dato pochi grani di calomelano

dopo

dopo la nona fregaggione, affettò la di lui bocca così istantaneamente, e con tal violenza, che non si potè più a lungo continuare. I sintomi dissenterici scomparvero, ma la sua bocca rimase per diversi giorni molto incomodata. Egli fu mandato a soggiornare altrove pel ristabilimento della sua salute.

Appena incominciò ad avere la bocca buona, ch' egli fu severamente intaccato dalla dissenteria, e gli doleva il lobo sinistro del fegato.

Sull' idea che questo dolore fosse uno spasmo del colon, si prescriissero di nuovo le fomentazioni, i clisteri, l'oppio, e gli evacuanti. Ma il malato vedendo che nulla corrispondeva al proposito si determinò di ricorrere alle fregaggioni avvegnacchè fossero contrarie ai consigli di tutti i suoi Medici assistenti.

Questo espediente gli portò di nuovo pronto sollievo; e fu ristabilito in salute continuando nel di lui uso liberale per quanto lo permetteva lo stato della sua bocca. Egli poscia godette perfetta salute nell' India, e ora trovasi in Irlanda, testimonio vivente del suo caso.

La necessità che provò il malato di dover ricorrere a queste fregaggioni unitamente al grande beneficio che ne trasse dalle medesime, il mal subitaneo delle gengie proceduto dal calomelano; tutte queste circostanze mi somministrarono il primo sospetto delle cattive conseguenze di amministrare il mercurio per bocca.

L'esito avuto da questo Signore la seconda volta che ricorse alle fregaggioni, mi venne opportunamente a notizia per aderire alle medesime nel seguente caso.

CASO

CASO IV.

Un ufficiale di S. Maestà dopo l'assedio di Cuddalore, fu affalito da una malattia cronica di fegato, e continuò a rimanere nella campagna finchè fu attaccato da dissenteria. Quattordici dramme di onguento mercuriale che si applicarono nella dose di due dramme al giorno, dissiparono la dissenteria senza affettare le gengie. Nello spazio di circa due mesi, ritornò la dissenteria e di nuovo fu curata colle fregaggioni continuate per un' altra settimana. Dopo sei o otto giorni egli fu improvvisamente intaccato da una spece di dolente storticollo della parte sinistra del medesimo. Per quest' incomodo ricorse alle applicazioni topiche di opio e di linimento volatile, a flanelle calduccie, e a fomenti,

ma senza verun effetto; e circa due ore dopo, sentì un dolore non meno violento nell'ipocondrio sinistro che estendeva si sopra lo stomaco. Siccome il malato aveva usato molta quantità di mercurio, ricorse al salasso; il che rese il polso più frequente, e il dolore più insopportabile. Essendo ritornati i sintomi dissenterici, si è voluto sperimentare una piccol dose di sali, ma senza sollievo. Si provò di nuovo il mercurio introducendolo colle fregaggioni continuate per nove giorni; ma non ne riportò vantaggio alcuno e neppure affettò le gengive. Per soddisfare all'impazienza si prescrisse il mercurio per bocca. Poche dosi di calomlano produssero ulcerazioni delle gengive, ma non già spongiosità, o remissione di sintomi. Si sospese il mercurio per ragione di que-

queste ulcerazioni attorno alle gengive : Il dolore si fece più violento , e la quantità di mercurio già usata essendo molto grande , il malato incominciò a perdere ogni fiducia in questa medicina . Allora si sperimentò un sinapismo alla parte dolente ; ma l'irritazione che gli eccitò non permise di sopportarlo a lungo , e non recò sollievo : come pure si provò inutilmente l'olio caldo canforato .

Essendo ora informato del successo avuto nel terzo caso , io determinai nonostante lo stato esausto del malato , d'introdurre il mercurio soltanto colle fregaggioni , finchè le gengive venissero affette . Mezz'oncia del più forte onguento mercuriale si stropicciò sul desso , sull'addomine , e sulle cosce . Prima che le fregaggioni fossero del tutto compiute

te, l'ammalato si sollevò di tanto che poteva giacere in letto disteso in qualunque situazione eccetto che nella parte malata. Si continuò a dare una dramma d'onguento mattina e sera con evidente buon effetto; e dopo aver ripetute le fregaggioni per dodici volte, le gengive divennero spongose uniformemente. Da questo tempo cessò il dolore, il polso si fece più molle, e lento, e il malato ricuperò speditamente il miglior stato di salute che dapprima aveva goduto nell'India. Si fermò per più di un anno in diverse parti di questo paese senza mai provare alcuna recidiva. Le sue gengive non rimasero longamente spongiose, nè continuò a salivare così profusamente come in que' casi ove il mercurio fu preso per bocca. Ora egli è in Europa, nè ha sof-

fer=

ferto alcun inconveniente dal cangiamento di clima.

Questo è il precedente caso, mi mise-
ro nell'opinione che eravi un'assoluta ne-
cessità di non dare il mercurio per boc-
ca, quando il malato trovavasi sotto
alle fregaggioni.

Per provare se quest'opinione era
ben fondata, mi procurai una buona
quantità di ottimo unguento mercuriale,
e ho intrapreso la cura di molti casi
colle fregaggioni senza alcun'altro ri-
medio. Ora io ho osservato, che con
questo metodo, le gengive ritardavano
molto più ad affettarsi; ma quando lo
erano, la malattia sembrava essere intie-
ramente curata.

Qualche volta il malato si sollevava
due o tre giorni prima che le gengive
fossero affette. Ma, più frequentemente

non si aspettava sollievo se non poche ore prima che le gengie divenissero spongose; dal qual tempo le secrezioni, l'appetito, il polso, gli spiriti e il temperamento si fecero ben presto naturali. Ho pure osservato, che ove il mercurio si dava internamente le gengie dopo che eransi rese dolorose rimanevano dure; e in molti luoghi di un color naturale. In altre parti eranvi incomode ulcerazioni accompagnate da abbondante salivazione. Laddove dalle fregaggioni mercuriali soltanto, le ulcerazioni non sopravvenivano così istantaneamente, ma erano sempre precedute da un tumore così regolare e da un cangiamento di colore nelle gengie, da poterla agevolmente prevenire. Io son rimasto nell' India nove mesi dopo aver adottato questa pratica. Tutti i casi di malattie epatiche

che

che (che furono innumerevoli) che da quel tempo vennero sotto alla mia cura , furono con questo metodo curate senza supurazioni ; nè vi fu alcuna recidiva per quanto ho potuto sapere durante la mia dimora in quel paese .

Aggiungerò il seguente caso a quelli di già descritti .

C A S O V.

Il luogo tenente C. al servizio della Compagnia, dell'età di circa venticinque anni , fu frequentemente soggetto dopo il suo arrivo nell' India (cioè cinque anni fa) a ripetuti attacchi di epatitide . Le fregaggioni mercuriali , e le pillole lo sollevarono costantemente fino a poche settimane prima che il vedessi : egli allora continuava nel suo or-

dinario trattamento , ma con poco sollievo , e la sua bocca era divenuta troppo dolente per poter insistere più oltre . Siccome non eravi vicino alcun medico , egli ricorse a dosi ripetute di sali . Il male della sua bocca si mitigò , la malattia continuava . Egli venne tosto alla mia cura circa una settimana dopo , e tosto fu messo sotto alle fre-gaggioni , con una dramma di onguento mercuriale notte e giorno . Si usarono in questa maniera circa tre oncé di onguento prima che le gengive fossero affette : esse allora incominciarono a gonfiare ed a prendere un colore rosso carico . Da quel tempo egli fu libero intieramente dal dolore , e ricuperò un miglior stato di salute di quello che non avesse mai provato in quel paese .

Dopo questi casi accadde che il no-

stro

stro regimento fu trasportato verso Bengala nel *Vansittart*. Questa nave era appena giunta dall'Olanda, e molti della sua ciurma trovavansi allora affetti da dissenterie croniche contratte in quel soggiorno. Io fui chiamato dal chirurgo di quella nave a visitare uno de' peggiori casi.

Da quanto aveva appreso sulla malattia del paese, ho deciso che il caso era un'epatitide. Il Chirurgo durava fatica a persuadersi di questo siccome il soggetto non erasi mai lagnato di dolore di spalla o di costa, nè ebbe vomiti, o singhiozzo. Ma in due giorni la mia asserzione fu confermata da un grande tumore nella regione del lobo destro del fegato.

Il tumore fu aperto, e immediatamente sortirono dal fegato circa tre

pinte inglesi di marcia . L' ammalato morì pochi giorni dopo l' operazione . Tutti gli altri malati si ristabilirono curandoli come malattie di fegato .

Dopo aver riferito tanti esempj dei buoni effetti del mercurio , si crederà ch' io voglia palesare qualche opinione riguardo al suo modo di agire: su di che io farò assai conciso .

Siccome non vi sono stimoli, ch' io conosca, che possano sostenere per sì lungo tempo un' azione accresciuta del sistema vascolare , lusingomi che questa debba essere la ragione per cui il mercurio ha l' vantaggio su tutte le altre medicine di questa classe , e si può dire che veramente egli posseggia un potere del tutto particolare .

Ma il mercurio dato nello stomaco non può mai sostenere quell' azione con-

tinuata cotanto necessaria per la cura di questa malattia, come forse di ogn' altra che sia stata lenta ne' suoi progressi.

Nonostante tuttociò che io ho detto di questa squisitissima, avvegnacchè debilitante medicina, sono d' opinione ch' essa non debbasi mai usare con troppa sollecitudine e che quando si ponga in uso si debba insistervi regolarmente. Il costume di prendere piccole dosi di calomelano, come profilatico, io son persuaso che sovente sia stato il mezzo di eccitare questa malattia. Quindi io debbo prevenire ognuno di non ricorrere al mercurio come preservativo nè d' incominciare ad usarlo nel primo stadio della malattia; imperocchè in questo periodo, può bastare alla cura un cangiamento di situazione e di dieta. Ma nel secondo stadio, le fregaggioni

sembrano essere non solo il metodo di curare più spedito, ma pur anche il più salutare.

Sarà bene osservare, che durante la cura mercuriale, si debbano evitare gli acidi: generalmente gli alimenti animali formano la miglior specie di dieta. Non si deve stropicciare meno di una dramma di buon onguento o in un lato, o nell'altro sopra estesa superficie, ogni giorno, e sera.

Le fregaggioni mercuriali avendo alleviato o dissipato intieramente il dolore, esse non debbono essere sospese finchè le gengive divengano affette; altrimenti il malato è esposto ad una recidiva con una maggiore tendenza alla supurazione.

Qualchevolta verso alla fine della cura mercuriale cioè verso al tempo in cui

cui le gengive incominciano ad affettarsi, forte una spece di eruzione erisipelatosa su tutta la superficie del corpo: ma col sospendere il mercurio questa vien tosto dissipata.

In altri casi si osservò che i fecessi prima erano copiosi dopo il trattamento, erano mescolati a gran quantità di materia glutinosa che talvolta rassomigliava alle idatidi. Siccome questo sintoma di rado accadeva finchè non ritornasse la salute, non era necessario un diverso trattamento.

Dopo l'uso del mercurio rimangono per qualche tempo leggieri dolori dei muscoli del braccio, delle coscie, spalle e costole; ma niuno di essi è accompagnato da qualche affannosa respirazione, come nell'epatitide, e non richiede particolar attenzione. Siccome dopo la cura

mercuriale rimane un grande accrescimento di perspirazione, specialmente nell' addome, perciò rendesi assolutamente necessario di tenere questa parte ben coperta; altrimenti i venti caldi, che soffiano con tanta forza in quel paese, sono atti ad eccitare coliche crudeli.

L'appetito rendesi eccessivamente intenso dopo la cura mercuriale, e richiedesi la massima attenzione perchè lo stomaco non venghi sovraccaricato. Il pranzo deve consistere in un buon tondo di carne senza grassia con un moderato uso di vegetabili o di frutta. Si concederanno due o tre bicchieri di vino dopo il pranzo per qualche tempo: le bevande spiritose si debbono lasciare, come pure qualunque altro liquor riscaldante. Siccome i pochi bicchieri di vino dopo pranzo sono prescritti in vista di

promovere la digestione , perciò non debbonfi prendere altre bevande per un' ora dopo almeno affinchè la forza del vino non venghi indebolita .

La cura mercuriale sovente produce una così grande secrezione di bile che rende quasi per non dir del tutto impraticabile l' uso dei vegetabili e degli acidi . Quest' effetto dà talvolta origine a ciò che nell' India chiamasi flusso mercuriale ; e può essere rintuzzato astenendosi da tutti gli acidi e dai vegetabili , e attenendosi alcuni giorni intieramente a una dieta animale coll' uso di spirito ed acqua , ovvero del vino di Madeira . Un somigliante flusso accade nel primo arrivare ne' climi caldi , il quale esige il medesimo metodo di cura , essendo soltanto una sovranaturale accresciuta secrezione di bile , cagionata dall' abuso

degli acidi, delle frutta, e dei vegetabili. Dopo che l'epatitide è dissipata, il costante, ma moderato uso degli acidi ne' climi caldi somministra il miglior mezzo per prevenire una recidiva.

MEMORIA

SULLE AFFEZIONI SPASMODICHE

NELL' INDIA.

Il tetano fu la prima malattia che manifestossi nelle truppe che giunsero a Madras nell' Ottobre 1782. sotto al comando del Generale Maggiore Sig. GIOVANNI BURGOYNE. Più di cinquanta di questi soldati appena giunti furono vittima di esso nè i primi tre giorni dopo il loro sbarco in quel paese, e in meno di un mese da quel tempo più di mille avevano sofferto attacchi di questa malattia.

Il tetano o spasmo si distingue dagli scrittori medici in varie spece conforme alla parte particolare effetta dalla

CONE

contrazione, oppure dalla durata della malattia. Ma siccome tutti questi differenti fenomeni (almeno quando non nascano da ferite) sembrano provenire dalle medesime cagioni, richiedere lo stesso metodo di cura, e somministrare nulla di particolare rispetto alla prognosi della malattia, io descriverò senza specificare le loro distinzioni, i varj fenomeni, come generalmente si osservano nell'India.

Primieramente io debbo confessare che quantunque mi sia occorso di osservare molti feriti nell'India, io non ne ho veduto uno affetto da spasmi fuorchè nell'agonia di morte; e perciò in niuna maniera posso asserire che le seguenti osservazioni siano egualmente applicabili a quelle affezioni tetaniche descritte dagli Autori provenienti da fe-

rite; perchè tali casi, dalle loro cagioni particolari eccitanti, debbono essere anche più intrattabili e pericolosi.

I sintomi che comunemente si manifestarono da principio furono un freddo della superficie del corpo, massime delle mani; debolezza di polso, e contrazioni spasmodiche delle estremità inferiori, le quali tosto si estesero ai muscoli dell'addome, del diaframma, e delle costole. A misura che lo spasmo s' aumentava i muscoli acquistavano la rigidità delle cartilagini a segno di rendere talvolta il corpo irrigidito; talvolta piegava il tronco per tutta la sua lunghezza anteriormente, e talvolta avvegnacchè più di rado, posteriormente. Le parti nelle quali incomincia il tetano, generalmente rimangono rigide; ma quelle che sono frequentemente assalite

E

dal

dal medesimo, hanno delle pause momentanee di contrazioni; e questi sono i soli intervalli di sollievo che gode il malato dopo i più tormentosi dolori. Le mani e i piedi divengono allora ovunque bagnati di sudori freddi; le unghie livide, il polso più debole e frequente, e la respirazione così piccola che appena si scorge mandando un alito freddo a notevole distanza. La sete era insaziabile, la lingua bianchiccia, ma giammai secca, i vomiti si facevano quasi incessanti; gli spasmi, i sudori freddi, e la sete accrescevano coi vomiti; il qual ultimo sintoma se non veniva frenato, tosto dava fine all'esistenza del malato.

In questa maniera il più delle volte si succedevano i fenomeni; ma sovente essi erano così rapidi nel loro attacco, ch'

ch' essi sembravano assalire il malato tutt' ad un tratto e congiuntamente.

In alcuni pochi, le estremità rimanevano calde; in altri pure gli spasmi furono soltanto clonici o convulsivi. Alcuni morirono nella prim' ora dell' ingresso: altri vivevano un giorno o due con remissioni; poi morivano o di spasmo universale, o d' appoplezia. Nella sezion de' cadaveri, non sembrava che il cervello, il fegato, la vescichetta fellea, la vescica, lo stomaco, il cuore fossero stati in qualche modo offesi.

Tutti quelli che si ristabilivano da questa malattia, si osservava che avevano dappoi secrezioni languidissime per un tempo considerabile, e frequentemente carboncoli, i quali non cedevano nè alla china, nè all' oppio, nè al vino.

In una generale adunanza della fa-

coltà Medica in Madras , si giudicò unanimamente che questa malattia procedeva delle quattro seguenti cagioni , cioè

Dai vapori dalla terra

Dal non usare il capsico

Dal cattivo arrack

Dal caffè fatto collo stramonio .

I fatti addotti per comprovare la prima sono , che gli uccelli messi di notte nelle gabbie , in quella stagione dell' anno e sul medesimo suolo in cui dormono gli uomini , si trovano sempre morti la mattina susseguente a meno che la gabbia non sia stata posta a una certa altezza distante dalla superficie della terra . E siccome non si era preveduto di portare un numero sufficiente di tende per tutta la truppa , gran parte di essa fu costretta dormire sul terreno .

Sic-

Siccome il militare non aveva appreso a mangiare il capfico colle loro vivande conforme alla pratica generale dell'Asia, si riguardò questa circostanza come una cagione predisponente della malattia.

Una cattiva spece di arrack, fatto con alcuni vegetabili de' più velenosi sovente si vendeva privatamente fra i soldati, e quindi esso riguardasi come una probabile cagione della malattia.

Per quanto riguarda al caffè fatto di stramonio, che essi vendono e bevono ancora, come il modo meno dipendioso di ubbriacarsi, si deve osservare che fu di ciò non sonovi prove che alcuno abbia bevuto somigliante caffè.

Affine di determinare la più gene-

rale cagione eccitante di questa malattia, gioverà riferire le seguenti osservazioni.

L'ubbriachezza era severamente punita in tutti i regimenti di fresco giunti; e il soldato per prevenire d'essere scoperto dopo la rivista della sera, soleva bere sette o otto grandi tazze, e andare a letto; immediatamente allo svegliarsi, ordinariamente manifestavasi in essi una sete così grande, che bevevano tre o quattro pinte di acqua fredda, la quale di rado mancava di produrre la malattia. La prima circostanza che m'indusse a sospettare questo, e che in seguito fu confermato ingenuamente da diverse persone che si ristabilirono si era dall'aver io osservato che tutti i malati più aggravati venivano trasportati all'Ospedale verso alle quattro

ore del mattino . Essi erano attaccati da vomiti e da altri sintomi quasi subito dopo che essi aveano bevuto l'acqua fredda .

Un Mossulmano nelle parti meridionali della Tanjora , avendo usato il bagno freddo subito dopo il coito , fu assalito da spasmo universale, e morì in meno di mezz'ora .

Un Offiziale , dopo essere stato un anno nell'India venne sotto alla mia cura per una grande ulcera venerea , la quale lasciò nuda una considerabile porzione di uretra . Dopo che l'ulcera fu perfettamente risanata ed ebbe finito la cura mercuriale , si espose mentre dormiva all'aria umida . Svegliandosi nel giorno seguente trovò la sua mascella intirizzita , ma a misura che il giorno si fece caldo l'intirizzimento svanì . Rac-

contandomi questo, gli consigliai di dormire più caldo in seguito sulla presunzione ch'esso era prodotto da un'accresciuta perspirazione ed irritabilità dall'uso del mercurio. Egli non soggiacque più alla sua malattia se non quasi quindici giorni dappoi, per essere stato determinato dal calore e dall'angustia della stanza, ad aprire di nuovo sul principiar della notte le porte e finestre. I venti essendo forti verso mattina lo svegliarono e si trovò affetto dal più spaventoso tetano in ogni parte del suo corpo, accompagnato da sudori freddi, cecità, e intirizzimento delle estremità: i quali sintomi tutti non si poterono dissipare nello spazio di sedici ore.

Questo, e il caso di un Offiziale della Compagnia, il quale subito dopo la

fatiga di una marcia in un giorno caldissimo gettatosi in una vasca d'acqua fredda affine di bagnarsi, ebbe un tetano, sono gli unici casi da me veduti di tetani fra gli ufficiali (1); quantunque circa trecento soldati fra dieci regimenti fossero stati affetti dal medesimo nel primo mese del loro arrivo a Madras (2)

Da

(1) Presso gli Uffiziali questa malattia sovente è confusa coi colpi di sole, perchè una e l'altra se non sono curate ammazzano prestissimo. Ne' primi o più deboli attacchi dell'insolazione manifestansi i fenomeni di un sinoco: nel secondo quelli di frenitide; e nell'ultimo stadio la sonnolenza, i sudori freddi e talora la morte preceduta da piccoli moti convulsivi.

(2) Gli Uffiziali però come pure le altre persone del bastimento furon in questo paese immediatamente le vittime del tetano cagionato dal esporli ai venti in caniscia mentre erano ancora

ami-

Da tutte queste circostanze io sono del parere di quegli Autori, che hanno riguardato il freddo (1) come la cagione, eccitante più generale di questa malattia.

La prognosi di questa malattia si deduce con sicurezza dalle estremità fredde o calde dall'estensione dello spasmo
o dal-

umidi di perspirazione. Questo verrà facilmente compreso da quelli che sono informati del metodo comune di raffreddare i liquori nell'India, col tenere cioè le pareti delle bottiglie umide con panni umidi e esponendole all'evaporazione cagionata dai venti.

(1) Con quest'espressione io intendo un freddo relativo, non già assoluto. Non avrei mai creduto necessaria questa spiegazione siccome qui da noi appena viene accordato presentemente il freddo positivo (se non fossi stato informato che un Medico di riputazione consiglia per la cura di questa malattia una casa di ghiaccio).

o dalla frequenza del polso . Ora se lo spasmo ossia il tetano non era così esteso , con calore delle estremità , non vi era imminente pericolo : al contrario , se lo spasmo era più considerevole con freddo , v' era molto a temere .

Il bagno caldo , e l' involuppare il malato in coltri coll' uso dell' oppio , era quello che dapprima io faceva per la cura di questa malattia . Ma quello a cui la facoltà aderiva di più , era l' uso generoso del vino caldo di Madeira .

Se una bottiglia ne era vomitata , subito dopo essi ne raccomandavano un' altra e poi una terza . Questa pratica però , non è vantaggiosa : imperocchè ne' casi peggiori gl' impeti di vomito erano i sintomi i più tormentosi ; poichè i sudori freddi e il tetano gli accrescano costantemente . E quantunque

la

la sete fosse sempre insaziabile , pure accordando non più di mezz' oncia di qualche liquor caldo in una volta , e della spece più cordiale con trenta o quaranta gocce di laudano , riusciva un metodo più utile che il lasciar bere il malato in gran copia . Questo cordiale e , il laudano usava io ripeterli subito dopo che ricevano . Ma quando il malato ne riteneva una dose , ripeteva il cordiale senza l' oppio ma nella medesima piccola quantità , e ad intervalli . Imperocchè un forse di qualche liquore era sicuro di eccitare nuovamente i vomiti , e con essi i sudori freddi , la sete , e gli spasmi .

Ritrovandomi poscia in una situazione , ove non si poteva ricorrere al bagno caldo , e soddisfatto allora dalle mie proprie osservazioni col testimonio
di

di molti della facoltà di Madras, e dalla costante pratica dei nazionali, che il caldo era il più vantaggioso metodo di abbattere la malattia sono ricorso alle ripetute iniezioni di brodo caldo con circa trenta gocce di laudano prescrivendo nello stesso tempo l'uso delle frizioni universali con flanelle secche calde, e bevande cordiali calde fintantochè gl' impeti di vomito fossero cessati; e con questi mezzi io credo che le cose riescano meglio ancora che col bagno caldo.

Imperocchè quei casi che furono risanati col bagno caldo recidivarono più sovente di quelli curati colle iniezioni.

La pratica dei nazionali in questa malattia si è di usare le fregaggioni, e arena calda e secca o calore di qualunque sorte dando similmente un sorse

di

di *drams* (1) o acqua calda di pesce a quelli le cui finanze loro non permettono di usare liquori spiritosi.

Si dice che un Medico Olandese in questo paese sia stato sempre felice nelle cure di questa malattia trattandola nella seguente maniera: di snudare il malato, corricarlo sopra un letto di canna, sotto al quale si pongano delle stufte di fuoco: si copre il tronco e le membra con una coltre per diffenderlo dall'aria e si dispone in maniera, che il calore delle stufte debba estendersi tutt'attorno al corpo; nello stesso tempo si fanno delle fregaggioni sotto alla coltre con flanelle calde, e si dà una dose

(1) Spece di acquavite ordinaria che si fabbrica in Inghilterra (Il Tr.)

dose di oppio in soluzione dopo ogni vomito. (1)

Siccome non mi occorsero mai più casi di tetano dopo aver appreso questo metodo, io non ebbi mai occasione di farne l'esperimento.

In quanto alle storie riferite dagli Autori del vantaggioso metodo delle fregaggioni mercuriali, dei rubefacenti, o dei vescicanti nella cura di questa malattia, gioverà solamente osservare, che per quanto universale fosse il tetano in tutti i casi da me veduti, ne viddi mai uno divenire mortale ove vi
era

(1) Ognuno s'accorgerà dell'inconvenienza di dare l'oppio in forma solida in questa malattia, e nella colera riflettendo quanto inetto sia lo stomaco in somiglianti casi nell'eseguire qualunque delle sue funzioni naturali,

era un sufficiente calore sulla superficie della cute da assorbire il mercurio o da arrossarsi coi vescicanti o colle applicazioni stimolanti .

F I N E .

